

L'intervista

Zanonato: «Chi critica la legge di Stabilità non conosce i paletti imposti dall'Europa»



«Chi critica la legge di Stabilità ignora i vincoli europei. Abbiamo fatto quello che potevamo, non tagliando la spesa sociale e non aumentando le tasse». Flavio Zanonato, ministro dello Sviluppo, annuncia nuove misure per le aziende. Mancini a pag. 7

Flavio Zanonato Ministro dello Sviluppo Economico

«Chi bocchia la manovra ignora i vincoli europei»

► «Le critiche di Squinzi? La pressione fiscale ridotta di un punto. Di più non si poteva fare» ► «Tagli di spesa in arrivo ma ci vuole tempo ora energia meno cara e misure per l'export»

ROMA «Non abbiamo tagliato le spese per il sociale, abbiamo invece trovato i fondi per la Cig e, soprattutto, non aumentato le tasse, piuttosto le abbiamo ridotte. Non considerare quanto è stato fatto con la legge di stabilità, che pure può essere migliorata in Parlamento, è quanto meno ingeneroso». Difende a spada tratta la manovra il ministro dello Sviluppo, Flavio Zanonato, e lo fa senza animo polemico. Alle bordate del presidente della Confindustria Giorgio Squinzi e alle critiche dei sindacati, risponde con garbo: «Bisogna avere una visione d'insieme dei problemi da risolvere e il governo ha il compito di cercare l'equilibrio tra le varie misure. Mi sembra che quanto di buono è stato fatto, come l'avvio concreto dei pagamenti dei debiti arretrati della PA, passi in cavalleria». Per il presidente Squinzi avete però mancato di coraggio, la manovra non incide sul cuneo fiscale in maniera decisa e non taglia la spesa improduttiva. «Con Squinzi dialogo quotidianamente e conosco bene le giuste

preoccupazioni degli imprenditori. In questo caso però non si trattava di avere più o meno coraggio, bisogna sempre ricordare che ci sono delle regole europee da rispettare. Non si possono considerare questi vincoli a giorni alterni». Gli imprenditori, come i sindacati, sono però furiosi. Si aspettavano una cura-shock. «La manovra è equilibrata e imposta una programmazione triennale delle risorse. Abbiamo trovato i fondi per tagliare le tasse e questo non era mai accaduto negli ultimi anni. La pressione fiscale calerà di un punto il prossimo anno, ci sono poi le risorse per affrontare la crisi economica e finanziare la Cig così come quelle per tagliare il cuneo fiscale, e poi i soldi per l'ecobonus». Pdl e Pd chiedono però modifiche in Parlamento. «Siamo aperti a proposte concrete per cambiare in meglio le misure. Nell'ambito dei vincoli europei ovviamente». Non teme il solito assalto alla diligenza?

«C'è un patto di stabilità da rispettare, i saldi si rispettano». Ma sul fronte della spesa non si poteva fare di più? «C'è un problema di tempi. La manovra andava approvata entro il 15 ottobre, mentre i meccanismi per ridurre strutturalmente le spese - anche se noi abbiamo inserito circa 3,5 miliardi di tagli - sono più complessi da mettere a punto. Non dimentichiamo inoltre che solo pochi giorni fa, non era chiaro se il governo sarebbe durato oltre ottobre». Non è che manca la volontà politica a tagliare la spesa? «No. I risparmi ci saranno, stiamo lavorando con grande attenzione e determinazione. I tagli avranno un impatto molto forte sugli sprechi e sulla spesa improduttiva. Dovranno essere inoltre affiancati da misure per stimolare la crescita, a cui stiamo lavorando da diverse settimane». Si riferisce a Destinazione Italia e al Decreto del fare 2? «Esatto. Dentro ci saranno misure finalizzate a potenziare la crescita, dal taglio del costo del-

l'energia per imprese e famiglie, all'accesso al credito, alle norme per il digitale, a quelle per la ricerca e l'innovazione».

Insomma, è soddisfatto?

«Siamo qui da appena 5 mesi e, pur in mezzo a diverse difficoltà, abbiamo avviato un percorso. È arrivata la sforbiciata al cuneo fiscale, la proroga dei finanziamenti per le ristrutturazioni edilizie, le agevolazioni per l'acquisto di nuovi macchinari, il rafforzamento dell'Ace, il potenziamento del Fondo Centrale di Garanzia per l'accesso al credito delle Pmi e quelle per la nascita di imprese innovative startup. In molti dimenticano poi le risorse stanziare per il pagamento dei debiti delle Pa».

Le prossime mosse?

«Misure per favorire le imprese senza andare ad incidere sui costi dello Stato. Penso all'emissione

di minibond da parte delle Pmi e per convogliare su questi strumenti maggiori risorse da parte degli investitori istituzionali, ma anche alle 50 norme previste dal pacchetto Destinazione Italia, su cui è in corso un'ampia consultazione pubblica».

Come si tradurranno?

«In norme per dare maggiori certezze agli investitori esteri in Italia, oltre che agli imprenditori italiani. Misure per favorire le dismissioni dei beni immobiliari pubblici, oppure per facilitare chi vuole realizzare uno stabilimento in Italia o, ancora, per rendere più libero e concorrenziale il mercato degli affitti a uso commerciale. Stiamo poi lavorando a nuovi strumenti per favorire le aziende che esportano, perché dobbiamo crescere là dove cresce il Pil».

Bruxelles ha messo nel mirino Alitalia. Si sente sicuro?

«Sì. Non ci sono aiuti di Stato. Abbiamo fatto un'operazione industriale con un aumento di capitale per favorire la valorizzazione di Alitalia e permetterle di cercare partner esteri da una posizione di maggiore forza. Ricordo inoltre che lo Stato francese detiene il 16% di Air France».

Caso Telecom, giusto rivedere la legge sull'Opa?

«Condivido la proposta di Mucchetti, anche per quanto riguarda l'accelerazione dell'iter sulla golden power. Le attività strategiche vanno tutelate. E l'esecutivo non starà a guardare. Come abbiamo dimostrato del resto nel caso Riva, dove abbiamo fatto in modo che diverse migliaia di lavoratori tornassero al lavoro nel giro di pochi giorni. Ma in molti, forse, già se ne sono dimenticati».

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APERTI ALLE MODIFICHE DEL PARLAMENTO MA A SALDI INVARIATI È STATO AVVIATO PROGRAMMA TRIENNALE

ABBIAMO REALIZZATO TANTO IN 5 MESI: DAGLI ECOBONUS AI PAGAMENTO DEI DEBITI DELLE PA

ALITALIA? NESSUN AIUTO, E' UN'OPERAZIONE INDUSTRIALE TELECOM, LEGGE SULL'OPA DA CAMBIARE



Il ministro Flavio Zanonato

